

Biblioteca  
Civica di Verona

D

393

1

*Il Medico  
no Dispetto  
offici*

*La Muta per  
Amore*

*Favja Giocoso  
F. Mupica*

1801

Si vende da M.  
Fumanelli li-  
brajo alle Ar-  
che in Verona

IL MEDICO  
A SUO DISPETTO  
O S S I A  
LA MUTA PER AMORE

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

ORIGINALE

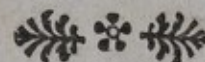
DI GIUSEPPE FOPPA

*Da rappresentarsi nel corrente Carnovale 1801.  
nel Teatro della Magnifica Accademia  
Filarmonica di Verona*

DEDICATA AL CITTADINO

BRUNE

GENERALE IN CAPO  
DELL' ARMATA D'ITALIA



VERONA

1801.



## CITTADIN GENERALE

Noi vorressimo, Cittadin Generale, in qualche modo dimostrarvi la stima e la riverenza, che vi professiamo; ma come possiamo noi adeguare al Vostro impareggiabile merito un tal pensiero? No non è sì faci-

le il riuscirne; ma pure se Vi  
contentate della sola brama, che  
abbiamo di farvelo conoscere,  
degnatevi di ricevere sotto la  
Vostra autorevole protezione  
questa Farsa Giocosa, che ab-  
biamo l'alto onore di dedicar-  
vi. Riguardatela, Cittadin Ge-  
nerale, colla solita Vostra uma-  
nissima cortesia; e resi superbi  
di un tanto favore, avremo tut-  
ta la ragione di segnarsi con il  
più massimo rispetto.

Di Voi Cittadino Generale in Capo

*Umiliss. Devotiss. Obbl. Servo.*  
Gl'Impresarij.

## A T T O R I

FIORINA, Amante di Giocondo.  
*Sig. Teresa Strinasacchi.*

TARABARA, Erbarolo.  
*Sig. Francesco Marchesi.*

GIOCONDO.  
*Sig. Gio. Battista Zanetti.*

LUCA, Padre di Fiorina.  
*Sig. Gaetano Chedini.*

ARMELINA, Moglie di Tarabara.  
*Sig. Chiara Cicerelli.*

FINOCCHIO, Cameriere di Luca.  
*Sig. Giuseppe Cicerelli.*

Servitori di Luca }  
Due Uomini } che non parlano.

La Scena si finge in Milano.

La Musica è del Celebre Signor  
Francesco Gardi  
Accademico Filarmonico.

# ATTO UNICO

7

## SCENA PRIMA

Strada con esterno della bottega d' Erbarolo,  
ed uua bottega da Caffè.

*Armeline esce infuriata dalla bottega, e parla  
verso la bottega medesima.*

- Arm.* **B**astonarmi! malandrino!  
Cane, perfido, assassino!  
Puoi ciarlare, puoi crepare,  
L'ha da andar sempre così.  
( *Esce Tar. dalla bottega con un bastone.*
- Tar.* Mio tesoro, mia carina,  
Se non bastan quelle quattro  
Posso andare alla dozzina:  
Ho l'amico pronto qui.
- Arm.* Credi darmi soggezione! ( *arditamente,*  
*Tar. alza il bastone, ed ella si scosta.*
- Tar.* Non ho questa pretensione.
- Arm.* Vo piantarti, vo andar via.
- Tar.* Deh, fa presto o moglie mia!
- Arm.* Non ti sono più consorte.
- Tar.* Lo volesse la mia sorte!
- Arm.* Ubbriacone!...
- Tar.* Colle buone...
- Arm.* Assassini!...
- Tar.* L'amico è qui. ( *come sopra.*
- Arm.* Maledetto sia quel dì  
Quando ho detto a te di sì.
- Tar.* Caschi il naso a quel Notaro!  
Che il contratto ha fatto un dì.

Arm. ( Io mi voglio vendicare  
( Se credessi di schiattare.  
( Sì, la man ci toccheremo,  
( E vedrem chi vincerà.  
Tar. ( Eh via fattela passare;  
( Eh via via non ci badare,  
( Sì, la man ci toccheremo,  
( E vedrem chi vincerà.  
( *Tar. butta il bastone in bottega.*

Arm. Cospetto! cospettone! bastonarmi!

Tar. Tu devi rispettarmi.

Arm. Oh! il degno soggettone!

Tar. E ti par poco

Avere per marito

Un uom, che per dieci anni

Un Medico ha servito,

E che divenne quasi un dottorone!...

Arm. E che bestia e poltrone

Tutto or or mi ha mangiato.

Tar. Menti. La maggior parte io l'ho bevuto...

Arm. Che quanto è in casa vende e porta via.

Tar. Quest'è vivere con economia.

Arm. Che fino il letto m'ha venduto omai.

Tar. Più per tempo così ti leverai.

Arm. Orsù, non son chi sono

Se non ti fo buscar botte per botte.

Tar. Botte per botte a me? povera sciocca!

Or vado e torno. Abbi giudizio in testa,

O tornerò a suonar proprio da festa. (*parte.*

*minacciandola, per opposta parte della bottega.*

## SCENA II.

*Armellina, poi Luca e Finocchio.*

Arm. **S**ì sì, botte per botte. Oh a noi pensiamo.

( *si mette a pensare. Esce Luca desolatissimo.*

Luca Lasciami. Se non trovo questo medico

Io perdo mia figliuola. (*Arm. li ascolta.*

Fin. Si dia pace

E troveremo il medico.

Arm. (*Che pensiero mi viene!*)

Fin. Or dunque...

Luca Un medico!...

Deh! un medico...

Arm. Signori,

Un famoso dottor v'insegnerò.

Luca Dov'è?...

Fin. Dov'è?...

Luca Dov'è?...

Sta lì; ma... zitto...

(*accennando la bottega.*

Luca Perché questi riguardi?

Arm. Perché è un uomo stranissimo.

Luca Cioè?

Arm. Veste malissimo,

Finge somma ignoranza: vende erbaggi,

Non vuol veder malati, e per sottrarsi

Usa mille pretesti.

Luca I gran talenti

Han seco qualche ramo di pazzia.

Arm. Ma questo in fede mia

Va sopra tutti. Indovinate mò?

Per farlo confessare

Ch'è medico conviene bastonarlo,

Altrimenti vi scappa.

Fin. Quest'è ben nuova affè!

Luca

Che umor bestiale!

Arm. Ma guarisce ogni male  
Ed opera portenti.

Luca

Vale a dire?

Arm. Risuscitò una donna mezza morta  
In due mezzi quarti d'ora.

Luca e Fin. Oh!...

Arm. Ed un ragazzo tutto fracassato  
Si presto risanò, che in sei minuti  
Corse a giocare al trotto.

Luca

Oh fortuna!

Il nome del Dottore?

Arm. Si chiama Tarabara.

Luca

Tarabara!

Buono! ma come posso ringraziarvi?

Arm. Ho fatto il mio dovere e ho detto poco,  
Ma voi vedrete il resto a tempo e loco.

È un portento quel dottore

Che maggiore non si dà.

Ma se voi nol bastonate

Ogni cosa negherà.

Ho per lui sì grande amore

Che spiegarlo nol saprei:

E mostrare ognor vorrei

Grato il core a sua bontà.

Ma se voi nol bastonate

Ei di man vi scapperà.

( parte ridendo di nascosto .

## S C E N A III.

Luca e Finocchio, e Tarabara di dentro.

Luca

**P**resto, corri Finocchio;  
Torna con due facchini,  
Ch'abbiano un buon baston. Mettiti all'ordine

Di ciò che al caso avranno qui da fare.

Fin. Vado. Davver ch'è un caso singolare. ( parte .

Luca Chi avrebbe detto mai

Che m'aspettasse qui sì gran fortuna!

Non mi movo di quà

Se il Dottor Tarabara non verrà.

Tar. ( di dentro ) Tai tai tai tai tà ....

( cantando a piacere .

Luca Chi viene?... Un erbaruolo! ( osservando ) che sia

Osserviam cautamente qui d'appresso. ( desso? .

( Si mette all'indietro , ed entra nella bottega di caffè .

## S C E N A IV.

Tarabara con canestro di erbaggi, ed un fiasco di  
vino, che viene cantando, ed ogni tanto grida.

Tar. **C**hi vuol brocoli? Cavoli dolci?  
Là là là là lera là lera là.

Se mia moglie crepasse una volta

Se schiattasse per un quarto d'ora

Oh che festa vorrei fare allora!

Tal speranza mi fa giubilar.

Altra moglie pigliare vorrei

Ma che fosse galante, e cortese:

Se la prendo la voglio francese

Poichè queste non sanno ingannar.

Que je t'aime mon tres cher ami

Citoyen mon amour viens ici.

Ed io subito dico oui oui.

Sono belle, graziose, e ben fatte;

Hanno il core fedele, e costante:

Poche volte corbellan l'amante,

E d'un solo si san contentar.

Tar. Gran buon capo ch'è il vino!  
 Lo sanno gli osti ed i magazzinieri  
 Ma se c'entra dell'acqua... (*mette la bottiglia  
 in terra. Luca si china per salutarlo, ed egli  
 credendo che voglia rubargliela la mette dall'altra  
 parte. Luca passa di là, e Tarabara ripiglia  
 la sua bottiglia, tenendosela stretta fralle brac-  
 cia con cenni e movimenti ridicoli.*)

(E chi è colui,  
 Che guardando mi va sì attentamente!...)

Luca (E' desso, certamente...)

Tar. (Mi viene attorno!.. e che vuol far?..)

Luca Signore,

In grazia, avete nome Tarabara?

Tar. Signor sì, a suoi comandi.

Luca I valentuomini

Son sempre ricercati. A me pervenne

La fama che voi siete eccellentissimo

Nell'arte vostra.

Tar. È vero. Scelgo i cavoli

E i broccoli più dolci.

Luca Eh! non è questo...

Tar. Ma li vendo assai cari.

Luca Eh via, sappiamo...

Tar. Se lo sapete, dunque contentatevi

Di pagarmi assai bene...

Luca Ma possibile è pur, che un vostro pari

Si abbassi a uffizj così vili? Un uomo

Dotto cotanto, un medico famoso

Fa del talento suo sì gran strapazzo?

Tar. (Bagatelle! Ho capito. È questo un pazzo.)

Luca Ma via, non v'ascondete... (*energicamente.*)

Tar. Ma chi son io?..

Luca Fingete?

Tar. Via, chi son?..

Luca Siete un medico famoso.

Tar. Che vi sognate? o diavol maledetto!

Luca (Ah che la buona donna il ver mi ha detto.)

Tar. Io medico!.. ah!.. ah!.. (*ridendo.*)

## SCENA V.

*Finocchio con due uomini che hanno un bastone per  
 uno, e che si trattengono indietro non veduti  
 da Tarabara, e detti.*

Fin. (*Son li gli amici.*) accennando gli uomini  
*di nascosto di Tar.*

Luca (*A tempo.*) Oh signor mio  
 (*risolutamente a Tar. che va inquietandosi.*)  
 Ho una figlia ch'è muta. Favorite;  
 A guarirla venite.

Tar. Eh! non vi bado;

Ho altro di che far...

(*per andare in bottega. Luca lo trattiene.*)  
 Luca No no... Vi prego

Non ridurmi agli estremi.

Tar. A quali estremi?

Luca Colle lagrime agli occhi ancor vi prego

Dirmi che siete medico.

Tar. Nol sono...

Capite? Non lo sono...

Luca Un'altra volta

Colle lagrime agli occhi

Torno a pregarvi...

Tar. Ih! che veleno! Andate!..

Luca Voi medico non siete?

Tar. Non son medico, no. Che importa a voi?

Luca Colle lacrime agli occhi... amici: a noi.

(*gli uomini bastonano Tar.*)

Tar. Ahi ahi ahi!.. pian pian... fermate...  
 Io sarò quel che volete.

Luca e Fin. Ah dottor non v'ostinate  
Onde farvi strapazzar.

Tar. Ma signori, in grazia, ditemi:  
Or lo fate voi per ridere?

Luca Ah! che! che! non siete medico?

Tar. Se lo son mi porti il diavolo!..

Luca Mi passate proprio l'anima!  
Presto, a voi...

( *gli uomini tornano a bastonar Tar.*  
Tar. Ahi ahi!.. son medico...

Son spezial... chirurgo... fisico...  
So di tutto... accordo tutto...

Che la pelle vo salvar.

Ma sapete voi di certo

Che i malati so curar?

Fin. Una donna mezza morta,

Per sbrigarvene alla corta,

In due mezzi quarti d'ora

Voi sapeste risanar.

Tar. Bagatelle! ah ah! ah ah!

Luca Un ragazzo fracassato

Fu da voi sì risanato,

Che saltando in sei minuti

Corse al trotto a giuocar.

Tar. Ma il più bello non sapete,

State attenti e sentirete.

Tanta gente ho poi storpiato,

Ammazzato e scorticato,

Che la peste di Messina

Mi potete ben chiamar.

Fin. Scherza adesso...

Luca E assai faceto.

Tar. Figli miei v'accorgerete.

Luca Soldi assai guadagnerete

Se venite a medicar.

Tar. Soldi assai?

Luca e Fin. Sicuramente.

Tar. Oh son medico, son medico...

Ciò mi torna adesso in mente

Su prendete i miei sciroppi,

Su si vada a medicar.

( *dà il suo fiasco a Finocchio, poi si mette a camminare con gravità sputando ec.*

Ma quest'abito per dirla...

Luca Vel farò ben io cangiar,

a 3.

Luca e Fin. ( Benedetto! venga venga

( La ragazza a risanar.

( E la casa dalla festa

( Sottosopra avrà da andar.

Tar. ( Eh non tanto benedetto...

( Vengo vengo a risanar...

( (O piuttosto ad ammazzar.)

( E la casa ( dal malanno )

( Sottosopra avrà da andar.

( *partano tutti.*

## SCENA VI.

Sala in casa di Luca, con due camere da una parte, che hanno la porta praticabile. In prospetto v'è una scala praticabile, per cui si ascende ad una stanza, che ha la porta sulla detta scala, e due finestre praticabili che guardano sulla scena. Lateralmente v'è la porta comune.

*Fiorina e poi Giocondo.*

Fio.

E Cosa gustosa  
L'avere un'amante  
Che fido e costante  
Vi serbi'l suo cor.

Ah sia benedetto  
 La amante e l'amor.  
 Si passano l'ore  
 Pensando ai contenti  
 Che dona l'amore  
 A un tenero cor.  
 Ah sia ec.  
 E allora che arriva  
 Quel caro momento!  
 Che dolce contento  
 Si prova da un cor!  
 Ah sia ec.  
 Se bado al suo biglietto  
 Dovrebbe il mio diletto  
 Essere qui a momenti...  
 Gio. Ah mia Fiorina?  
 Fio. Caro Giocondo!  
 Gio. Io so che vostro padre  
 Corre cercando un medico  
 Perchè venga a guarirvi  
 Dal male che fingete  
 Per indi farvi sposa al mio rivale.  
 Fio. Non nascerà alcun male  
 Venga il medico pure. Io sarò muta  
 Finchè con arte possa indur mio padre  
 A farmi vostra sposa.  
 Gio. Oh qual mi nasce  
 Lieta speranza a' detti vostri!  
 Fio. Uditemi.  
 Mio padre già non vi conosce. Ho in testa  
 Un bizzarro pensier... vediamo prima  
 Con che razza di medico ei ritorna.  
 Oh se la mi va fatta!  
 Gio. E che pensate mai?  
 Fio. Questi non è'l momento.  
 Gio. Deh spiegatemi...

Fio. Oibò. Voi vi dovete  
 Celare in quella stanza. ivi attendete  
*accennandogli una stanza laterale.*  
 Finchè a voi ne verrò.  
 Gio. Tutto ben mio farò.  
 Ma intanto che mi lice  
 Sperar della mia sorte?  
 Fio. Di voi o di nessun sarò consorte.  
 Gio. Voi felice mi fate.  
 Fio. Sono amante fedel. Non dubitate.

a 2

Costante a voi quest'alma  
 Lo giuro ognor sarà,  
 E lieta a voi nel seno  
 Ben mio riposerà.

( Gio. entra nella stanza accennatagli da  
 Fio., che si ritira nell'altra.

## S C E N A VII.

Luca, Tarabara in altr' abito e Finocchio.

Luca **R**Esti servita pure eccellentissimo.  
 Tar. Oh meno cerimonie e grossa paga.  
 Così ha detto Galeno.  
 Luca So il mio dover dottore  
 A voi mi raccomando.  
 Tar. Oh... non si parla.  
 Io frattanto', per ogni buona regola,  
 Voglio fare un Consulto.  
 Luca Senza veder nemmeno l'ammalata?  
 Tar. Non serve. La prammatica lo vuole.  
 Luca Non si replica. Io stesso  
 Vado a caccia di medici. Tu intanto (a Fin. che p.  
 Fa venir qua mia figlia. Esaminatela...  
 Ehi, se pensaste di scappar di qua,

Gli amici del baston stanno di là!  
[ parte dalla comune lasciando la sua canna su  
d' una sedia.

## S C E N A VIII.

Tarabara, poi Finocchio con Fiorina dalla sua porta.

**E** I dunque vuol che ammazzi sua figliuola!  
Eh per bacco che i medici,  
Vedendo la mia grande asinità.  
Mi faranno cacciar fuori di quà.

( esce Fin. con Fio., la quale in tutta questa scena  
fino al duetto conserverà l' aria di stupida.

Fin. Eccole qui la muta. ( parte.

Tar. ( Ora sto bene. )

Servo suo...

Fio. Han... hin... hon...

Tar. Cioè?

Fio. Hon... Han...  
[ toccandosi la bocca.

Tar. Ho capito. Ella è muta...

Fio. Hon... hin...

Tar. ( accennando di sì

Ma però non è sorda.

Fio. Hon... hin... han... ( di no.

Tar. Dunque m' ascolti bene.

Io sono un erbarolo

Costretto da sei buone bastonate

A dire che son medico...

Fio. Hin... ( va accendendosi.

Tar. Hin... ( assicurandola.

E s' ella si rimette alla mia cura,

Io la faccio crepar a dirittura.

Fio. Han!.. ( come sopra.

Tar. Han... deh mi lasci

Scappar da tanti guai,  
E fo tutto per lei.

Fio. Che intesi mai!..

[ con grado d' allegrezza. Tarabara estremamente spa-  
ventato cerca di sbarazzarsi da lei che lo va ca-  
ricando con estrema vivacità.

Fio. Che fortuna! che contento!..

Tar. Ahi mi viene la quartana!

Fio. Non sperai sì bel momento...

Tar. Ah signora stia lontana...

Fio. Voi scappar di qua volete?..

Tar. Lo volesse la mia sorte!..

Fio. Dunque zitto e scapperete...

Tar. Dunque vado per le corte...

[ per andare. Fio. lo trattiene

Fio. No, fermate...

Tar. Ma signora.

Fio. Sarà fatto...

Tar. Ma in buon' ora!..

Fio. Quello... voi... sì sì... faremo... ( trasportatosi

Poi... con lui... sì sì... diremo...

Il consulto... ei crederà...

Va benone inverità.

Fio. ( Buon amico allegramente!

( Tutto in bene finirà.

Tar. ( Non capisco niente niente!

( Sono fritto come va.

[ Fio. entra nella stanza ov' è Giocondo.

## S C E N A IX.

Tarabara, poi Giocondo.

**C**Orpo di Satanasso! La paura  
Ch' io l' ammazzi le ha sciolto la favella,  
Ma di consolazione or s' è impazzita.

Ad ogni modo fu da me guarita. ( *esce Gio.*  
*Gio.* ( *Tentiamo il colpo.* )

*Tar.* Io penso... ( *E chi è costui!...*  
*Viene in mal punto affè... voglio rifarmi.* )  
*( adocchiando la canna di Luca.*

*Gio.* Vi sono servitore...

*Tar.* Signor medico mio sentito avendo,  
 Che avete risanato

Un ragazzo ammaccato,  
 Sicchè correndo andò a giocare al trotto...  
*Gio.* Con chi credete di parlar?

*Tar.* Con voi.

*Gio.* Ma io non sono un medico...

*Tar.* Che! medico non siete?

*Gio.* No, di certo...

*Tar.* Ah vi prego

Dirmi che siete medico.

*Gio.* Spropositi!... ( *inquietandosi.*

*Tar.* *va a pigliare il bastone e lo tiene nascosto.*

*Tar.* Colle lagrime agli occhi vi scongiuro...

*Gio.* Pazzie!...

*Tar.* Vi prego ancora

Colle lacrime agli occhi...

*Gio.* Oh mi seccate omai..

*Tar.* Colle lacrime agli occhi. A voi... ( *lo batte.*

*Gio.* Ahi ahi!...

*scappandogli di mano.*

Corpo di bacco!..

*Tar.* Piano... ed ascoltatevi.

Io con questa patente

*accennando il bastone, che rimette a suo luogo.*

Con cui v'ho addottorato

Medico poco fa son diventato.

*Gio.* Queste sono pazzie. Già io so tutto,

E vengo a concertare

Il modo di potervi far scappare.

*Tar.* Ah!... che!...

*Gio.* E di regalarvi...

*Tar.* E' troppo.

*Gio.* Udite.

Io medico mi fingo;

Verrò a fare il consulto...

*Tar.* Ma guarita

Fu da me la figliuola...

*Gio.* Voi non sapete niente.

Entrate in quella stanza, e la ragazza

V'informerà di ciò che far dovete.

Appagato sarete

In quello che bramate

Se voi due fidi amanti secondate.

*Tar.* Ma come!... cosa!... quando!...

*Gio.* Zitto. Eseguitelo. A voi mi raccomando.

La dolce lusinga

Brillar fa quest' alma,

E par che la calma

Ritorni nel sen.

Se avrò quella mano

Delizia d' amore

Non può questo core

Bramare altro ben. ( *cava una pistola*

Vedo già che persuaso

Voi vi siete ad ajutarmi.

Spero sì che a consolarmi

Dolce amor discenderà. ( *parte dalla comane.*

## SCENA X.

*Tarabara poi Finocchio.*

*Tar.* **C** Apperi! quel saluto  
 Non è molto obbligante.

( *esce Fin.*

*Fin.* Oh, vide l'ammalata?

*Tar.* L'ho veduta. (*gravemente.*)

*Fin.* Che le pare?

*Tar.* Per or non dico nulla.

Vo intanto in quella stanza a scrutinarla,  
Specularla, osservarla e rivoltarla. (*entra.*)

### SCENA XI.

*Finocchio, poi Luca.*

*Fin.* **P**arla oscuro davver...

*Luca* Dov'è 'l Dottore?

*Fin.* Sta di là scrutinando la padrona.

*Luca* Or ora verrà un medico.

*Fin.* Chi è?

*Luca* Io non so chi sarà. Dallo Speciale  
Un ordine ho lasciato  
Che il primo a capitare ei mandi qua.  
Voglio intanto parlare col Dottore.

*Fin.* Subito. (*parte.*)

### SCENA XII.

*Luca, poi Tarabara, indi Finocchio.*

*Luca* **A**H se mai sento  
Parla mia figlia io moro di contento.

(*esce Tar. in passo grave ec.*)  
E così che vi sembra?

*Tar.* Ah ah!... (*crollando la testa.*)  
*Luca* Va bene?

*Tar.* Ah ah!...  
*Luca* Va male?...

*Tar.* Ah ah!...  
*Luca* Ma cosa?...

*Tar.* Ah ah!...

*Luca* Voi mi fate morir dalla paura!...

*Tar.* (*Quest'è un disimpegnarsi con bravura.*)  
(*esce Fin. dalla comune.*)

*Fin.* Viene il medico.

*Luca* Bene. Qui mia figlia  
(*a Fin. che entra.*)

Ahi che mi viene e freddo e caldo adosso.

*Tar.* (*Ed io rido davvero a più non posso.*)

### SCENA XIII.

*Giocondo, da Medico. S'avanza gravemente. Saluti, complimenti ec. Servitori, introdotto Giocondo, dispongono le sedie, e partono.*

*Luca* **S**ignori eccellentissimi  
Li prego accomodarsi.

Ella come si chiama?

*Gio.* Il Dottore Gialappa.

*Tar.* Il Dottore Gialappa! Oh mi consolo (*a Gio.*)

Di consultar col medico antistitico.

Ei tien certo barattolo (*a Luca*)

Pien di sì dolce unguento

Che risana ammalati in un momento.

*Luca* O mia fortuna! Ah fuori quel barattolo  
Caro signor Dottor!

*Gio.* Tutto a suo tempo.

*Luca* Sappian Signori miei, ch'ho una figliuola  
Che all'improvviso muta è diventata:

E quello che per moglie

Se la deve pigliare

Vuol che prima ritorni a favellare.

*Tar.* E chi è questo pazzo

Che non vuol moglie muta?

*Luca* Ah eccellentissimi!

Alla loro virtù mi raccomando.

Gio. Si vedrà!... ( *sputando.* )  
 Tar. Si vedrà!... ( *come sopra e passeggiando.* )  
 Luca L'ammalata o Signori eccovi qua.

## S C E N A XIV.

*Fiorina ch' esce come stupida dalla sua stanza,  
 e detti*

Luca **S**iedi figliuola mia. Signori, a voi. ( *tutti si-  
 dono. Tar. e Gio. prendono in mezzo Fiorina.* )  
 Gio. Il polso ...  
 Tar. Il polso ...  
 Gio. ( *Cara!...* )  
 Fio. ( *A voi da bravi!...* )  
 Gio. Oh!... *facendo atti di  
 rincrescimento. Luca si rammarica assai.*  
 Tar. Oh!...  
 Ditemi un poco. Il male ( *a Luca* )  
 Le dà fastidio?  
 Luca Molto...  
 Tar. Son contento!  
 Ha inappetenza?  
 Luca Sempre...  
 Tar. A meraviglia!  
 Sente dolori?  
 Luca Atroci...  
 Tar. Ottimamente!  
 Luca Oh diavolo! godete  
 Nel sentirla a patire?  
 Gio. Ah! ah!... ah!... ah!... ( *con risetto di compassione  
 fra loro guardando Luca* )  
 Tar. Ah ah!... questo vuol dire  
 Che il nemico è scoperto.  
 Luca Onde che mi san dir?  
 Tar. Che ponderato

Il mal con mente acuta  
 Dir vi sappiam che vostra figlia... a 2 E' muta.  
 Luca Lo sapeva ancor io. Ma la ragione  
 Vi prego a me spiegare...  
 Tar. Perchè non può la lingua adoperare.  
 Luca Onde che s'ha da far?  
 Gio. Il polso...  
 Tar. Il polso ...  
 Gio. ( *Anima mia!...* )  
 Fio. ( *Mio caro!...* )  
 Luca Onde?...  
 Tar. ( *raschiandosi e levandosi in piedi.* ) Aristotile  
 Quell'uomo grande assai... ma grande... ch' era  
 ( *levando la mano più alto che potrà.* )  
 Tanto di me più grande... ha detto... ha scritto...  
 Che...a... dite; intendete  
 Latino?  
 Luca Io no!  
 Tar. Mi spiace,  
 Perciocchè quest'è un male,  
 Che si deve guarir latinamente.  
 Dottor Gialappa a noi: ponete mente.  
 ( *torna a sedere.* )  
*Ragnus separata squaquara adjectivus & sub.  
 stantivus....*  
 Gio. *Erbuculus & buculus...*  
 Tar. *Optime. Ma perchè? Quia singulariter nomina-  
 tivo hac musa la musa...*  
 Gio. *Dunque dicimini...*  
 Tar. *Anzi tara tantara schicherabimini...*  
 ( *sputano, tossiscono ec.* )  
 Fio. ( *Io reggermi non posso...* ) ( *ridendo di nascosto.* )  
 Luca Oh quanta erudizione!  
 Che vasta cognizione!...  
 Tar. Zitto. Sicchè recipe matrimonium in pillole, &  
 cava tuum baratolus...

Gio. Benissimo, Sicchè confricatio...

Tar. Confricatioconfricationis... come sermo sermo-  
nis... dunque ergo confricatio...

O voi ben fortunato! (si levano tutti.  
La causa del suo male abbiām trovato.

(Luca si rallegra.  
Animo; a voi Dottore. (a Gio.) Ei col rimedio  
(a Luca.

Che tien nel suo barattolo.  
Vuol farvi stupefare.

Luca Davvero!...

Tar. Certo.

Gio. (A voi.)

Fio. (Lasciate fare.)

Fio. Ah mio Padre!... (con grido.

a 3 Parla!...

Fio. Oh Dio!...

Da qual cieco oblio profondo...

(e si ferma come non potesse seguitare.

a 3 Via da brava... via coraggio...  
(con gran premiar.

Fio. Io ritorno adesso al mondo...

a 3 Seguitate... terminate...

Fio. Ah parlare io pur vorrei  
Ma non posso terminar.

a 3 Mi fa'l sangue stravasare.

Fio. Per carità ajutatemi...

Luca Su presto quel barattolo...

Tar. Su presto quel rimedio...

a 4.

Luca (Deh fuori via tiratelo;

Tar. (A lei via su applicatelo,

(E fatela parlar.

Gio. (Lo cavo fuori subito; (cava fuori di tasca

(Men vado ad applicarglielo; un vasetto.

(Non state a dubitar.

io. (( Appena dal gran ridere  
( Si bella scena comica  
( Io posso terminar.

Gio. va da Fio. e finge ec.

Tar. Frattanto ch'ei facendo (tenendo a ba-  
Va a lei l'operazione; da Luca  
Udite il magistrale  
Mio classico sermone...

Gio. (Vi prego ben spiegare...)

Fio. (Io so quel che ho da fare...

Tar. Siccome dal ventricolo  
Cominciano le doglie...

Fio. O come mi si scioglie  
La lingua in tal momento!...

a 3.

Luca (Che gioja! che portentoso!  
(Deh parla per pietà.

Tar. e Gio.

(Che gioja! che portentoso!  
(Parlate per pietà.  
a 4.

Fio. (Sì padre interamente  
(Riavuta ho la favella,  
(Per dirvi schiettamente  
(Che sono sempre quella...

Luca (Ma...

Fio. (Fuori di Giocondo  
(Non voglio per consorte!  
(Alcun di questo mondo  
(A costo della morte...

Luca (Che...

Fio. (Invano voi sperate  
(Di far che sposi un altro:  
(Invano lo tentate  
(Con forza o modo scaltro...

Luca (La...

( Inutile è parlare,  
( Io tutto ho stabilito  
( Se credo di schiattare  
( Lo voglio per marito ...

( Se ...  
( Tanto vuole amore,  
( E tanto questo core:  
( Ei solo è 'l mio diletto,  
( Ei sol m'infiamma il petto,  
( Ei solo è 'l mio giojello,  
( Ei solo è quello è quello.  
( Andate, barbottate,  
( Gridate, minacciate,  
( Pestate, strepitate,  
( Inutile sarà!

( Io vo sposar Giocondo,  
( O un diavol nascerà.  
( Oimè! che cosa è questa!  
( Ajuto! che tempesta!  
( Ma taci... zitto... piano...  
( Ma fleinma... chi m'ajuta!...  
( Fatela tornar muta,  
( Vi prego per pietà.

( Con voi me ne consolo,  
( Sentite che cannone!  
( Ridete, giubilate,  
( La paga preparate:  
( Evviva il gran barattolo,  
( Che tai portentosi fa.

( *Fio. entra nella sua stanza.*

## S C E N A XV.

*Luca, Tarabara, e Giocondo.*

**O**H la paga...  
La paga...

**Luca** Deh! corretele dietro, e se la lingua  
Risanata le avete  
Guarirle anche la testa ora dovete.

**Gio.** Ma come!...

**Tar.**

Questo poi...

**Luca**

Andate andate... (*in collera.*

**Tar.**

Subito. (*Cosa diavol si farà?*) (*piano a Gio.*

**Gio.**

(*Colla ragazza scapperò di qua.*)

## S C E N A XVI.

*Luca poi Finocchio e Armellina.*

**Luca**

**T** Emeraria! dovrai  
Sposar chi voglio io.

(*riscaldato.*

**Fin.**

Signor padrone

Questa donna lo cerca.

**Arm.**

Con licenza...

**Luca.**

Oh buona donna!...

(*come sopra.*

**Arm.**

In grazia,

Quel medico...

**Luca.**

Scusate... ho da che fare...

Servila in ciò che vuole: io debbo andare. (*p.*

**Fin.**

Comandate.

**Arm.**

Col medico

Parlare bramerei.

**Fin.**

Glielo dirò.

**Arm.**

Ma dite a me; la cosa come andò?

**Fin.**

Per fargli dir ch'è medico

L'abbiamo bastonato.

Ma poi la padroncina

Sì bene ha risanato,

Che ognuno è ammiratissimo

Di tanta abilità.

Ma se non la guarisce

Di certa frenesia,

Oh certo d'andar via  
Permesso non avrà.

(parte.)

S C E N A XVII.

*Armellina, poi Giocondo e Luca, indi Fiorina.*

*Arm.* **A**H ah! botte per botte!... ho vinto poi...  
Ma il povero marito  
Convien da quest'intrico liberare...  
Sento alcun... non è lui... voglio osservare.  
(*si ritira: escono Luca e Gio.*)

*Luca.* E così?

*Gio.* Flemma un poco. Vostra figlia  
Prese una medicina, e se ne deve  
Un effetto veder... (*esce Fio. che va a*  
*baciare umilmente la mano a Luca che stupisce.*  
*Luca* Cosa vuol dire?

E ch'è mai ciò?

*Fio.* Che a voi chiedo perdon  
Del già commesso eccesso.

*Luca* Oh!...

*Fio.* Certamente.

*Luca*

*Fio.*

E sei disposta?...

A fare

*Luca* Il matrimonio.

O figlia arcidiorabile!

Ma come nacque mai tal cambiamento?

*Fio.* È l'effetto d'un suo medicamento.

Ei fu che rattivò la mente mia...

E m'ha resa tranquilla... ei... che Dottore!...

Che sapienza! che amore!

Ah! vi posso giurare

Che da lui non mi so certo staccare.

*Luca* Ed hai ragione, ed io t'applaudo, ed anzi  
Di starti a lui vicina ti comando.

*Fio.* V'ubbidirò!

*Luca* Dottor, come figliuolo,

Come parente e amico

Datemi cento baci.

*Gio.* Anche come parente?

*Luca* Sì certo, e vi comando

Di star sempre vicino a mia figliuola.

*Gio.* V'ubbidirò.

*Luca* Tu a lui

(*a Fio.*)

Mostrati grata sempre.

*Fio.*

Ah padre mio!

Mai più mi nacque in petto d'obbedirvi

Un sì ardente desio! non dubitate:

Scolpiti ho nel mio core

Ed i vostri comandi e'l mio Dottore.

Sol per lui la dolce calma

Gode alfin sereno il core.

Solo a lui serbar quest'alma

Vero affetto ognor saprà.

Ah che tenero momento,

No più lieto non si dà!

Ei compita rende appieno

Ogni mia felicità.

S C E N A XVIII.

*Luca, e Giocondo.*

*Gio.* **S**e permettete, vo per un affare:

*Luca* Io vi prego tornare

Quanto più presto mai che voi potete.

*Gio.* Tornerò quanto prima non temete. (*parte.*)

## S C E N A XIX.

*Luca, poi Tarabara.*

*Luca* Che medici famosi! che portenti!  
Che teste! che talenti!

*Tar.* Oh signor mio...

*Luca* In buon punto. Senza fine

Vi vengo a ringraziare,  
Ed il grato mio core a dimostrare.

( *dà la cartuccia a Tar. Cerimonie ec.*

*Tar.* Eh!...

*Luca* Via.

*Tar.* Oh!...

*Luca* A voi...

*Tar.* Ih!...

*Luca* In grazia...

*Tar.* ( *prende la carta, l'apre ed esamina le monete.* )  
Paghe  
Non ricevo.... no certo....

*Luca* È poco accompagnato da gran core...

*Tar.* Oh non voglio signore...

Questa è di peso? ( *mostrandogli una moneta  
della carta ricevuta come sopra.* )  
È giusta.

*Luca*

*Tar.*

Andar pe' fatti miei

*Luca*

( *un Ser. porta due lumi, li posa sulla tavola e parte.* )  
Certo. Ma prima  
Celebre mio dottore

Negarmi non vi piaccia un sol favore.

Alla salute

Della mia figlia

Una bottiglia

S' ha da vuotar.

*Tar.* Io di licori  
Non mi diletto,  
Ma'l cor perfetto  
Voglio accettar.

*Luca* Su dunque vadasi  
A far evviva!

*Tar.* Vengo a rispondervi  
Colla mia piva.

a 2.

Evviva Ippocrate  
E i suoi satelliti,  
Che i mali al diavolo  
Sanno mandar.

( *partono.* )

## S C E N A XX.

*Fiorina, poi Giocondo, indi Finocchio; infine  
Armellina, Luca, Tar. e Servi con lumi.*

*Fio.* Ah volano i momenti,  
Nè torna il caro amante.

Mi sento il cor tremante,

Nè so che mi pensar. ( *esce Gio. dalla comu.* )

*Gio.*

Son qui mio bel tesoro, ( *esce Fin. e si  
ferma inosservato all'indietro.* )

Il tutto è già in assetto.

Allor che ognuno è a letto

Potrem di qua scappar.

*Fin.*

( *Scappare!...* )

Intanto entriamo.

*Fio.*

Il punto lì attendiamo.

*Gio.*

a 2.

Amor due fidi amanti

Tu devi secondar.

( *entrano.* )

*Fin.*

Scappare! il mio padrone

Vo lesto ad avvisar. ( *parte esce Arm.* )

Arm. Che cos'è quest'imbroglio!  
 Attenta starmi voglio.  
 Oimè! per mio marito  
 Comincio a dubitar. (*entra. escono Luca*  
*Luca* Da bravo sia eseguito *Tar. e Ser. con lumi.*  
 Quel che t'ho comandato.  
*Fin.* Sarete ben servito,  
 Dovete in me fidar. (*p. esce Tar. con Ser.*  
*Luca* Ah razze malandrine!  
 Pagarmela dovrete.  
*Tar.* Oh adesso lascierete,  
 Ch'io vada a casa mia.  
*Luca* Il mio dover m'impone  
 Fermar vossignoria.  
*Tar.* Perché?  
*Luca* La notte è oscura.  
*Tar.* Io sono un nuovo Orlando,  
 Nè so che sia paura.  
 Onde...  
*Luca* Non lo permetto.  
*Tar.* Ma che!..  
*Luca* Lì vada a letto...  
 (*accennandogli la stanza superiore, in cui entra un*  
*Servitore con lume e poi n' esce.*  
*Tar.* Oh bella!  
*Luca* Tutto è lesto...  
*Tar.* Ma senta un po'...  
*Luca* Via presto.  
 a 2  
*Tar.* (A un medico mio pari!  
 (Me la dovrà pagar.  
*Luca* (È un tratto di premura;  
 (La prego perdonar.  
 [Luca fa salire Tar. per forza nella stanza supe-  
 riore, lo accompagna, lo chiude a chiave, indi  
 parte col Servitore portandosi via il lume, cosic

*Luca* chè la scena resta oscurissima.  
 Ah razze malandrine!  
 L'avrete da pagar.

## SCENA ULTIMA.

*Tutti successivamente.*  
*Giocondo e Fiorina dalla stanza.*

*Gio.* (Già fra l'ombre amor seconda  
 Il desio di questo core.)  
*Fio.* (Sento un gelido timore,  
 Che mi sforza a palpitar.)  
 (*vanno aggirandosi lentamente verso la*  
*porta comune: esce Arm.*  
*Arm.* (Ah potessi quella scala  
 Per mia sorte ritrovare!)  
 (*Tar. apre una finestra, ed a cavalcioni della me-*  
*desima va cercando la scala; gli riesce trovar-*  
*la, e scende bel bello. Comparisce Luca dalla*  
*comune con Servitori senza lumi.*  
*Tar.* (Ah potessi dal balcone  
 Per fortuna via scappare!)  
*Luca* (State all'erta...)  
*Gio. e Fio.* (Andiamo avanti...)  
*Tar.* (Ah t'ho colta!)  
*Arm.* (Che disdetta!..)  
 a 5.  
 (Senza fretta... pianpianino...  
 (*aggirandosi tutti lentamente.*  
 Alla porta... m'avvicino...  
 Ma... che sento!.. non m'inganno...  
 Si bisbiglia intorno a me!..  
 Fredda man mi stringe il core...  
 Mi vacilla incerto il piè.  
 Eh si vada... ) Chi va là!..

( s' urtano tutti ; danno un grido , e compariscono Servi con lumi .

Luca Che vedo! birbanti!  
Rendetemi conto,  
O ch' io dell' affronto  
Mi vo' vendicar .

Gio. Io sono Giocondo ,  
( affollandosi tutti dattorno a Luca .  
Nè a voi lo nascondo ...

Fio. Non già a medicarmi ,  
Ei venne a sposarmi ...

Arm. Egli è un erbarolo ;  
Io feci l' inganno ...

Tar. Ah botte per botte !  
Vi colga 'l malano ...

Luca Andate in malora ;  
Saper non ne vo' .

Gio. e Fio. Di stargli vicin<sup>o</sup>  
a  
Imposto m' avete ...

Luca Se siete contenti  
Che dir più non so .  
Sposatevi in pace ,  
Permesso vi do .

*Tutti.*

Viva pur la medicina ,  
Che ha prodotto il lieto evento ,  
Onde il core omai contento  
Già mi balza e brilla in sen .

**F I N E .**

CIVR: 611034

BL  
LIBRO VE

DE I

I G I I

I G I I

159.3.2972 / 1